



GIOVANNI D'ERCOLE
VESCOVO DI ASCOLI PICENO

Ascoli Piceno, 10 novembre 2017
Prot. N.° 70/2017

Caro Luca,

Trovo molto attuale il carisma del vostro Movimento che nella Chiesa si pone a umile servizio della verità del Bene e della Comunione, in piena fedeltà al Papa e ai Vescovi – Servi!

C'è oggi un grande bisogno di scoprire la bellezza del servizio che ci rende protagonisti, alla maniera del Vangelo, di una nuova umanità dove l'umiltà sconfigge la prepotenza della superbia.

Servi inutili: a questo ci chiama il vangelo, ci stimola il Buon Pastore che ci è modello di vita spesa per i fratelli, per tutti, senza distinzione.

Con l'arma della preghiera, con lo scudo dell'umile e filiale sottomissione alla gerarchia, Vescovi uniti al Papa, voi aiutate, anche senza rendervene conto, il popolo di Dio a restare fedele al proprio supremo Pastore.

Non ho molte occasioni di incontrarvi, cari membri di questo benemerito Movimento ecclesiale, ma mi bastano pochi contatti per capire che in voi arde il desiderio di verità e di santità.

Vi incoraggio a proseguire su questa scia assicurando il mio ricordo nella preghiera. Sono certo che il Signore benedice ogni vostro sforzo rendendovi servi "inutili" cioè gratuitamente utili per la salvezza dell'umanità.

Infine, ho letto che *“una peculiarità del carisma del Movimento sarà lo studio e l'approfondimento del magistero ecclesiale, per vivere, come proprio dovere cristiano e in risposta a quest'epoca di relativismo e ateismo dilagante, in piena e sollecita obbedienza al magistero della Chiesa e, in caso di necessità, unitamente alla testimonianza di vita cattolica, anche la difesa risoluta ed il sostegno incondizionato al Sommo Pontefice quale vicario di Cristo e al Collegio apostolico e per ogni Servo Inutile al proprio vescovo diocesano”*.¹

A tal proposito mi permetto di allegare a questa mia nota una riflessione che mi nasce nel cuore, ascoltando il grido di tanti credenti che chiedono a noi pastori parole di verità e di sostegno nel faticoso percorso della vita cristiana.

È un testo che mi piacerebbe diffondere a molti perché oggi percepisco un grande bisogno di chiarezza e di coraggio nel vivere il Vangelo “sine glossa”.

Assicuro a te e tutti i membri del Movimento la mia preghiera mentre di cuore invoco su ciascuno la benedizione di Dio per intercessione della vergine Maria, Madre della Chiesa.

Tuo, con affetto

✠ Giovanni D'Ercole

Sig. Luca **LUCCHINI**
Servi inutili del Buon Pastore
06081 **ASSISI - PG**

¹ Statuto, Parte I – Orientamenti e peculiarità.



GIOVANNI D'ERCOLE
VESCOVO DI ASCOLI PICENO

IL RISCHIO DELLA FEDELTA' AL VANGELO

Nonostante il ministero di verità che ogni giorno il Papa svolge con la sua predicazione, con i viaggi, le udienze generali, le visite ai luoghi dove la gente soffre, gli incontri con i potenti della terra, la Chiesa appare spesso, per molti versi, divisa, tanto che qualcuno parla addirittura di “scisma sommerso”. Non si tratta di divisione tra teologi ed esperti in campo religioso, quanto piuttosto di quella confusione di persone che hanno sempre visto e continuano a vedere nella Chiesa “la roccia”, e attendono dagli uomini di Chiesa chiari orientamenti e salde direttive su temi e problemi che inquietano la coscienza in un tempo di perdita di valori umani e cristiani. Questa crisi tocca in parte gli anziani, abituati a uno stile ecclesiale che ha segnato la loro fanciullezza e gli anni della maturità, per cui colgono le novità come cambiamenti destabilizzanti la loro fede. Questo si comprende facilmente, ma ciò che preoccupa maggiormente è che in crisi sono soprattutto i giovani e, a salire, le fasce della società tra i quaranta e i sessant'anni. Si ha la sensazione che si sentano sempre più estranei alla vita della Chiesa, ed è anche vero che non pochi sacerdoti sembrano smarriti nel loro ministero senza punti di riferimento sicuri. Perché questo? Le ragioni sono sicuramente molteplici e in gran parte fanno parte del cammino della storia: in ogni epoca la Chiesa ha sofferto crisi e prove all'interno, attacchi e combattimenti anche feroci dall'esterno. C'è però una critica diffusa, su cui molti concordano: si afferma che le verità compendiate nella dottrina cattolica non sarebbero più proposte nella loro interezza e forse chiarezza. Secondo alcuni i cristiani si dovrebbero adattare non solo al linguaggio ma anche alla mentalità del momento, per cui talora le verità della fede vanno strategicamente taciute o edulcorate per essere più facilmente recepite dalla pubblica opinione. Nasce poi in alcuni un'inconsapevole tendenza ad “autocensurarsi” quando si ritiene che proponendole, in modo chiaro e inequivocabile, si possano provocare accuse di coercizione della coscienza e violenza alla libertà individuale. Ma non è così, anche se i media, in massima parte asserviti alla cultura dominante anti evangelica, non cercano altro per promuovere e lanciare campagne denigratorie verso chi osa riproporre principi non negoziabili e verità di fede non discutibili. Addirittura si minacciano denunce e processi giudiziari: libertà su tutto eccetto che in questo campo! Capita allora che, per “opportunismo” pastorale, c'è chi preferisce “glissare” onde evitare di essere preso per tradizionalista o bigotto quando si toccano problemi morali sui quali la dottrina cattolica però resta ben evidente e immutata. Le verità infatti nella loro essenza non cambiano anche se il linguaggio deve intercettare nuovi modi di esprimersi e di

comprendere la realtà. Il Papa non si risparmia nell'affermare la verità, ma non trova altrettanto eco nei media come quando sostiene con vigore, com'è giusto, l'attenzione alle necessità delle periferie esistenziali dell'odierna umanità. Non è raro che quando altri – cardinali, vescovi, sacerdoti, laici – rilanciano ciò che il Pontefice afferma riguardo alle verità di fede e di morale, vengono esposti alla gogna mediatica e al pubblico ludibrio. Per cui alcuni preferiscono sorvolare sui punti dogmatici e morali meno consoni alla cultura contemporanea per enfatizzare invece la predicazione dei valori sociali. Ne è prova un esempio tra i più frequenti, il silenzio sulle verità escatologiche. Ormai, non sono molti coloro che, come il Papa, affermano chiaramente il dramma del peccato, l'esistenza del paradiso e dell'inferno, l'azione del Demonio e il mistero del giudizio finale ricordando che chi volontariamente rifiuta Dio, sceglie condanna eterna. Sembra spesso che il cristianesimo sia diventato una religione per aiutare gli uomini a stare meglio su questa terra, dimenticando che invece qui siamo solo viandanti verso la patria celeste dove, come si diceva un tempo, non “ci si va in carrozza”. È sicuramente utile e doveroso costruire ponti di dialogo con tutti; è indispensabile preoccuparsi delle situazioni concrete e far sentire l'amore di Dio a ogni uomo non come un premio da conquistare ma un dono gratuito da accogliere e oggi la Chiesa vive meravigliosamente questa dimensione pastorale che le è costitutiva. Al tempo stesso, non va dimenticato che la fedeltà al Signore e l'ansia della salvezza delle anime è missione di ogni battezzato. Va pure detto che nessuno nella Chiesa ha diritto di annacquare le verità che non piacciono agli uomini e alle donne d'oggi; nessuno può omettere di “fare carità nella verità” e di predicare il messaggio evangelico senza evitare a tutti i costi l'incomprensione per sete di popolarità e il consenso plateale. Tutto questo è possibile, come spesso invita a fare il Papa, se contiamo sulla grazia divina se alimentiamo la vita di incessante preghiera resistendo alla tentazione di cedere a successi terreni e all'applauso delle folle. Inoltre, diciamolo francamente: adattarsi alla mentalità del secolo o fare alcuni maldestri aggiustamenti non incrementa il numero dei cristiani né aiuta la società a diventare migliore. Il lievito evangelico è indispensabile per costruire una umanità più giusta e solidale per cui non va sottovalutato il rischio che si corre quando, per comodità “pastorale” ci si apre a interessi mondani. C'è chi lavora, tramite i media, a fuorviare e uccidere la fede e i costumi dei cattolici per confondere, o anche minare, l'autentica identità della Chiesa. Credo pertanto sia indispensabile, per chi ama Gesù e la sua Chiesa assumere il rischio della fedeltà al Vangelo senza compromessi, sostenendo con la personale testimonianza quotidiana il faticoso cammino del bene in questo mondo. Modello e sostegno di ogni credente è Maria, la “vergine del sì”, che Gesù ci ha dato come Madre, Maestra e guida sicura.

✠ Giovanni D'Ercole



vescovo di Ascoli Piceno